

## Alla scuola della sapienza\*

Cari insegnanti di religione cattolica,

occorre metterci alla scuola della sapienza che viene dall'alto. È questo il messaggio della Parola di Dio, proclamata in questa liturgia. Una sapienza che non è costruita da noi, non è frutto della nostra intelligenza da parte dell'uomo, ma è dono che scende da Dio. Una sapienza che è pacifica, benefica, amante della fraternità, superiore a ogni tipo di contrasto, capace di accogliere l'altro di offrirsi con dedizione e con amore. In definitiva, una sapienza diversa da quella mondana. La sapienza di cui parla la *Lettera di Giacomo* è una persona: Gesù, Verbo incarnato, sapienza divina ed eterna che si mostra nel tempo e si rende visibile nell'umanità di Gesù. Sapienza creatrice e redentrice che ha creato il mondo in una maniera armonica e ha guidato la storia verso il suo compimento. A questa sapienza dobbiamo attingere e su questo modello conformare le coordinate della nostra vita personale e comunitaria. Essa ci insegna un'altra prospettiva da cui guardare la vita, l'esistenza, i rapporti interpersonali.

Gesù, infatti, è maestro e modello di sapienza. Secondo san Tommaso d'Aquino «la passione di Cristo è sufficiente per orientare tutta la nostra vita. Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò. Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce»<sup>1</sup>. Santa Chiara d'Assisi invita sant'Agnese di Praga a contemplare il volto di Cristo in cui rifulge ogni splendore divino: «Poiché questa visione di lui è splendore dell'eterna gloria, chiarore della luce perenne e specchio senza macchia, ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e circondata di varietà, e sii adorna dei variopinti fiori di tutte le virtù e ancora di vesti splendenti, quali convengono alla figlia e sposa del sommo Re. In questo specchio poi rifulgono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità; e questo tu potrai contemplare, con la grazia di Dio, diffuso su tutta la superficie dello specchio»<sup>2</sup>.

Il Verbo incarnato è la pienezza della sapienza di Dio. Cristo è lo specchio in cui si riflette e risplende la sapienza divina nella sua umanità. In lui, i desideri dell'uomo sono armonizzati e ricreati con quelli di Dio. Gesù ci mostra nella sua persona come possiamo umanamente vivere la sapienza che scende dall'alto e compiere cose straordinarie. In essa, non c'è sono gelosia, disordine, guerre, liti, contese. La sapienza divina è misericordiosa, mite, piena di buoni frutti, sincera.

Il brano del Vangelo ci dà due immagini per indicare la modalità concreta con la quale vivere la sapienza divina: il servo e il bambino. La Sapienza consiste nel mettersi a servizio degli altri, nel farsi servi dei fratelli, come «il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45). Il servo evangelico non attende nulla, solo è gioioso di aver servito con zelo e assiduità, in attesa della venuta del padrone. Questa è la prima norma: portare in noi l'immagine del servo, considerarsi servi degli altri, persone che mettono la propria vita a disposizione per gli altri. Essere discepolo di Cristo significa comprendere che «se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35).

L'altra immagine è quella del bambino. Anche questa figura è simbolo di Gesù stesso. Il bambino è un modello di vita non tanto perché è piccolo e innocente, ma perché raffigura Gesù. Mettere al centro il bambino significa mettere al centro Gesù. È lui il metro di misura del comportamento di tutti.

---

\* *Omelia* nella Messa per l'incontro con i docenti di Religione, Chiesa Cristo Re, Marina di Leuca 22 Settembre 2018.

<sup>1</sup> Tommaso d'Aquino, *Conferenza 6 sopra il «Credo in Deum»*.

<sup>2</sup> Chiara d'Assisi, *Lettere a santa Agnese di Praga*, IV, 14-18.

Essere insegnati di religione cristiana significa attingere continuamente a questa sapienza che viene dall'alto. Essa è altra cosa da quella umana. Per gli uomini, sapere è potere, accrescimento della propria potenza, sogno di essere assumere il comando per stare a capo e dirigere ogni cosa secondo il proprio volere. La sapienza che viene dall'alto è quella del servo e del fanciullo, così come si mostra nella persona e nella vita di Cristo. Fatevi discepoli di questa sapienza per diventare maestri per le nuove generazioni.